

Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

A.S. 1994

**MEMORIA
ANGEM, ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA RISTORAZIONE COLLETTIVA**

Illustri Presidenti, Illustri Commissari,

desideriamo manifestare la grave situazione in cui si trova, ancora oggi, l'intero comparto della ristorazione collettiva – con particolare riferimento ai settori delle mense aziendali e di quelle scolastiche – e la necessità di un tempestivo intervento a supporto dei suoi lavoratori.

La Ristorazione Collettiva è un comparto economico/industriale di rilevanza nazionale, con un fatturato annuo pre-Covid di 6,5 miliardi di euro e circa 100.000 occupati, nonché una realtà a forte impatto sociale, con il suo 1,5 miliardi di pasti serviti nel nostro Paese, ai bambini nelle scuole, ai degenti negli ospedali, agli anziani nelle case di cura e ai lavoratori negli uffici e nelle fabbriche.

L'impatto delle misure di contenimento adottate dalla scorsa primavera hanno avuto un notevole effetto sul comparto della ristorazione collettiva, nonostante il settore sia rimasto parzialmente attivo negli ospedali e nelle RSA.

Nei primi otto mesi dell'anno le aziende della ristorazione collettiva hanno registrato complessivamente un crollo del fatturato di oltre il 37%, per un valore di oltre 1 miliardo di euro e 210 milioni di pasti in meno rispetto allo stesso periodo del 2019.

Ai primi giorni di settembre, erano oltre 39.000 i lavoratori in CIG, pari al 40% della forza lavoro (erano 61 mila ad aprile, pari al 63%). A fine anno ORICON, l'Osservatorio per la Ristorazione collettiva e la Nutrizione, stima 42.565 lavoratori in CIG, con una prevalenza di donne, che rappresentano l'85% degli occupati dell'intero settore.

La Ristorazione scolastica è il settore che ha risentito maggiormente dell'emergenza sanitaria e del lockdown, a causa della chiusura anticipata ai primi giorni di marzo 2020 dell'anno scolastico e accademico. In questo segmento la perdita dei ricavi nel periodo gennaio-agosto 2020 supera il 60% rispetto l'anno precedente, complice anche il fatto che nel bimestre maggio-giugno, in cui gli altri settori hanno registrato un lieve miglioramento, le scuole sono rimaste chiuse.

Le aziende si sono immediatamente attivate per ripensare le modalità di produzione ed erogazione dei pasti al fine di garantire una ripresa in totale sicurezza del nuovo anno scolastico anche sotto il profilo della refezione, ma non si può non rilevare come la scuola abbia registrato una

ripartenza lenta e a singhiozzo, e come nelle prossime settimane vi sarà un ritorno alla didattica a distanza, in alcune regioni anche per scuole secondarie di primo livello.

Questo scenario, unito alle limitazioni imposte anche a livello universitario, si traduce per le aziende nella previsione di chiudere l'anno con un -51% del fatturato, pari a -700 mln di euro, sull'anno precedente.

La Ristorazione aziendale è l'altro comparto che presenta le maggiori fragilità e che ha fatto registrare nei primi otto mesi dell'anno un crollo del giro d'affari di oltre il 40% (-43% nel 2020 rispetto al 2019 con oltre -515.441.000 euro in meno). Nel terzo bimestre dell'anno la ristorazione aziendale ha visto timidi segnali di ripresa, facendo segnare un +35% dovuto al rientro sui luoghi di lavoro, seppur molto parziale, di personale in servizio delle imprese e della pubblica amministrazione. Un miglioramento che, però, già nel bimestre successivo si ferma a un +1%.

Ad inizio ottobre, erano circa 4 milioni i lavoratori ad operare in *smart working*, e nelle prossime settimane aumenteranno come conseguenza delle disposizioni previste negli ultimi DPCM. Il dato più preoccupante riguarda il post emergenza, dove lo *smart working*, se considerato una soluzione definitiva, metterebbe in discussione la sopravvivenza del servizio e la tenuta occupazionale del settore.

Nonostante la ristorazione scolastica continui a subire gli effetti derivanti dalla chiusura delle scuole e quella aziendale l'ampio ricorso allo smart working, il comparto della ristorazione collettiva non è rientrato tra quelli supportati dal cosiddetto Decreto Ristori.

A rischio ci sono, nel solo comparto delle mense aziendali, 13 mila lavoratori.

Un comparto in cui esiste una condizionalità tra il ricorso agli ammortizzatori dell'appaltatore e del committente, come disposto dalla normativa in vigore (Dlgs n.148 del 2015) e quindi l'impossibilità di accedere agli ammortizzatori sociali una volta che sarà conclusa la fase emergenziale e capiremo il reale ricorso allo *smart working*.

In considerazione del quadro sopra descritto siamo quindi a sottoporre alla Vostra attenzione l'urgenza di includere anche il settore della ristorazione collettiva tra quelli che potranno usufruire dei ristori previsti dal presente Decreto. Alleghiamo a questo proposito una proposta emendativa.

Certi dell'attenzione che dedicherete a questa nostra nota, confidiamo in una risposta da parte del Parlamento e del Governo alle istanze del settore.

Carlo Scarsciotti
Presidente



Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

N. 1994

All'allegato 1 (Articolo 1) aggiungere, infine, i seguenti:

56 29 10 Mense	200%
56 29 20 Catering continuativo su base contrattuale	200%